



Museo Civico di Biassono  
" Carlo Verri "



GRAL - Gruppo Ricerche  
Archeostoriche del Lambro

Schede del Museo

Archeologia

A.11



**Fibbia merovingia in bronzo dorato**

# UNA NUOVA FIBBIA MEROVINGIA IN BRONZO DORATO DALLA BRIANZA

*Ermanno A. ARSLAN*



Articolo pubblicato con il titolo *La fibbia in bronzo del guerriero di Biassono* in *BRIANZE*, n.1, 1998, ed. Cooperativa Aretè, Briosco (MI).



# Una nuova fibbia merovingia in bronzo dorato dalla Brianza



di **ERMANN**O A. ARSLAN

**I**l Museo di Biassono, intitolato a "Carlo Verri", è certamente un piccolo Museo: è però pieno di oggetti, di memorie, di spunti, di suggerimenti, di idee, di vita. Anima dell'istituzione è un gruppo di volontari, da decenni riuniti nel GRAL (Gruppo Ricerche Archeologiche della Valle del Lambro) che è continuamente in movimento per cercare, raccogliere, sviluppare temi ed iniziative. È quindi naturale che si sia mobilitato anche per l'approssimarsi del 2000, con la celebrazione del Giubileo.

Proprio per una mostra su questo avvenimento, che verrà organizzata al Museo, uno dei più attivi soci del GRAL, Felice Colombo (meglio noto in paese come il "Boni") non molte settimane or sono visitava una signora di Biassono, ma di origine monzese, Marilena Montrasio, per ottenere in dono ricordi e testimonianze sui Giubilei del passato.

Nella Valle del Lambro tutti sono amici del GRAL e del Museo di Biassono: così il "Boni" venne autorizzato a "pescare" nella scatola dei bottoni e medagliette, messa immediatamente a disposizione dalla padrona di casa. La raccolta fu fortunata per il Giubileo (ne vedremo in futuro notevole traccia nella Mostra) ma doveva riservare anche una sorpresa straordinaria. Tra i bottoni era infatti anche uno strano piccolo oggetto, in metallo co-

perto di ossido verde. "Posso prendere anche questo?". "Certamente, te lo regalo".

Così, il sabato successivo, nel pomeriggio tradizionalmente dedicato al lavoro in comune per il Museo, il Conservatore si è trovato in mano l'oggetto misterioso e ha fatto un balzo.

Si trattava di un oggetto molto antico, parte dell'abbigliamento di un antico guerriero di tanti secoli fa: una fibbia per cintura (1) di un "barbaro", un germano vissuto verso la fine del VI secolo. Dell'età quindi in cui nella valle del Lambro dominavano i Longobardi e, proprio da Monza, regnava la Regina Teodolinda. Una fibbia longobarda, quindi? Non precisamente.

Il Conservatore, che ha una certa pratica di "barbari" (ha organizzato mostre e congressi su Ostrogoti e Longobardi), non ricordava infatti di aver mai visto, in Italia, una fibbia di quel tipo.

Le fibbie longobarde sono diverse: va ricordato come l'arte nel mondo germanico era applicata soprattutto ai piccoli oggetti, specie relativi all'abbigliamento, e come i singoli ornamenti, così come il vestito nel suo complesso, per uomini e donne, avevano caratteristiche specifiche e diverse per ciascun popolo. Vi erano quindi vestiti nazionali, dai quali ognuno era immediatamente riconoscibile come Longobardo, o Ostrogoto, o Baiuava-



ferro con tre bottoni in argento, per la cintura di sospensione della Spatha <sup>(30)</sup>.

Si pone quindi un quesito "intrigante": come è giunta a Monza la fibbia?

Non abbiamo purtroppo indicazioni su una provenienza di scavo, che ci darebbe la soluzione: la proprietaria nulla ha saputo indicare circa il luogo in cui il prezioso oggetto è stato recuperato. Anche se non è escluso che sia stato recuperato lontano dalla Lombardia, all'estero, oltre le Alpi, non possiamo negare la suggestione di immaginarlo proveniente dallo scavo di una tomba (di guerriero?) proprio nella zona di Monza. E non possiamo negarci l'ebbrezza di esercitare un po' la nostra fantasia.

Abbiamo visto infatti che il tipo era presente anche tra i Baiuvari. Questa traccia ci riporta alle pagine di Paolo Diacono, nella sua Storia dei Longobardi <sup>(31)</sup>:

"Allora il re Autari mandò i suoi messaggeri in Baviera, a chiedere in sposa la figlia del re Garibaldo. Questi li accolse con favore e promise loro sua figlia Teodolinda..." Autari si recò, in incognito, di persona presso Garibaldo e solo dopo aver visto Teodolinda si fece riconoscere. "Successivamente, ... in seguito all'invasione dei Franchi, Teodolinda si rifugiò in Italia con suo fratello Gundoaldo e fece avvertire Autari del suo arrivo".

Le nozze vennero celebrate presso Verona e Teodolinda, che sposò in seconde nozze Agilulfo, scelse come propria residenza proprio Monza.

Forse la fibbia apparteneva ad uno dei Baiuvari sceso in Italia con Teodolinda? L'ipotesi è di grande suggestione, ma non possiamo dare alcuna dimostrazione.

Pure la datazione della fibbia (fine VI-inizi VII secolo d.C.) coincide con l'età di Teodolinda; la tipologia era presente in area baiuvara; la decorazione a punzonatura trova precisi riscontri nei materiali baiuvari; sappiamo che baiuvari scesero in Italia con la figlia di Garibaldo.

Sarebbe quindi del tutto verosimile che qualcuno del corteggio della principessa, un guerriero o una dama (non di alto rango: il nostro oggetto era soltanto di bronzo dorato, non d'oro o d'argento), sia rimasto in Italia e vi sia morto, portando nella tomba il proprio vestito nazionale, con tutti gli ornamenti. E tra questi la cintura, con la bella fibbia oggi nel piccolo Museo di Biassono.

Purtroppo solo la certezza del recupero in scavo in Lombardia ci permetterebbe di credere alla nostra fantasia. Certezza che ci è negata, forse per sempre: l'unica provenienza che ci è dato conoscere è una scatola di bottoni in una casa di Biassono...

Note al testo

1 La fibbia, i cui singoli pezzi sono stati ottenuti per fusione in matrice e che era ricoperta di foglia d'oro, ha le seguenti misure: totale lungh. con ardiglione cm.6,03; largh. e lungh. dell'anello cm.4,12x1,83; lungh. ardiglione cm.3,8; largh. e lungh. scudetto alla base dell'ardiglione cm.1,84x1,57; largh. e lungh. placca (con cerniera) cm.3,56x4,58; diam. bottoni cm.0,82 e 0,51. E' stata presa in carico il 10/1/98, con il n. inv. A.1998.1.1.

2 FISCHER T.1988, Roemer und Bajuwaren an der Donau, Regensburg, p.140, Taf.38.

3 Ricostruzione grafica in SIEGMUND F., Kleidung und Bewaffnung der Maenner im oestlichen Frankenreich, in Die Franken/Les Francs, Catalogo della Mostra, ed. in tedesco, Mainz 1997, p.698, n.6: datata alla fine del VI secolo.

4 YOUNG B.K.1984, Quatre cimetières mérovingiens de l'Est de la France, BAR Intern.Series 208, p.208.

5 YOUNG 1984, op.cit., pp.214-215, 102, 218, 223.

6 SALIN E.1949, La Civilisation Mérovingienne..., I, Paris, p.393.

7 SALIN 1949, op.cit., p.116.

8 PERIN P.1980, La datation des tombes

mérovingiennes, Genève, p.216, fig.50.9.

9 PERIN P.1980, p.216, fig.50.10.

10 PERIN 1980, op.cit., Pl.XI.b.

11 Die Franken/Les Francs, op.cit., p.854, 4.b

12 PERIN 1980, p.293, n.27.

13 Die Franken/Les Francs, op.cit., p.1014, Kat.VIII.5.7.h.

14 BOHNER K.1958, Die fraenkischen Alttertuemer des Trierer Landes, Berlin: Stufe III (525-600): anticipa le datazioni proposte dal Werner J.1935, Muenzdatierten Austrasische Grabfunde, Berlin-Leipzig.

15 PERIN 1980, p.232. Per la cronologia relativa p.280, fig.89: tipo 1c.

16 BOHNER, op.cit.: Stufe II (450-525).

17 PERIN P.-KAZANSKI M., Das Grab Childerichs I, in Die Franken/Les Francs, op.cit. 1997, p.174: disegni del 1665 dei materiali scomparsi

18 Per tutte cfr.WERNER J.1953, Das Alamannische Graeberfeld von Buelach, Basel, passim

19 NEUFFER-MUELLER C.1983, Der alamannischer Adelbestattungsplatz und die Reihengraeberfriedhoefe von Kirchheim am Ries, Stuttgart, p.189, Tafel 86 e 121. Nella necropoli è più comune il tipo di

fibbia con placca rotonda, di maggiore semplicità, molto diffuso nel mondo germanico.

20 Die Alamannen, 1997, Catalogo della Mostra.

21 Die Alamannen, 1997, op.cit., p.215.

22 Die Alamannen, 1997, op.cit., p.187.

23 HENNING J., Landwirtschaft der Franken, in Die Franken/Les Francs, op.cit., p.778, Abb.634.3.

24 FISCHER 1988, op.cit., p.140, Taf.38;

VON FREEDEN U., Die Baiuwaren - Nachbarn der Franken, in Die Franken/Les Francs, p.314, op.cit., Abb.256.

25 SALIN 1949, op.cit., p.183.

26 I Goti, Catalogo della Mostra, Milano 1994, p.160 f., fibbia da cintura, i, fibbiette da scarpe. Forse gepida.

27 I Goti, op.cit.1994, p.168, III.5.e.

28 TAGLIAFERRI A., Dall'occupazione all'insediamento stabile, in I Longobardi, Catalogo della Mostra, Passariano-Cividale, Milano, p.112, II.16.

29 TAGLIAFERRI A., Il Ducato di Forum Iulii, in I Longobardi, op.cit., p.419, X.82.m.

30 AHUMADA SILVA I.1990, La Necropoli di S.Stefano in Pertica..., p.31 e Tav.VII.

31 Historia Langobardorum, III, 30.



---

Illustrazioni : foto p. 40 di A. Saini, foto p.41 di Von Freeden U. foto p. 42 di Roberto Fumagalli del GRAL  
Testi : Ermanno A. ARSLAN